

La censura di Facebook. AVAAZ: la “macchina” di Soros per condizionare le elezioni via Web. Andrea Cinquegrani

Spiccioli di campagna elettorale a botte di *fake news*. Tutti contro tutti. Siti contro siti.

Inaugura le danze l'ex premier **Matteo Renzi** – apripista della mitica battaglia *anti fake* – il quale denuncia le bufale via *Facebook*.

Che in tempo praticamente reale chiude 23 pagine per un totale da ben 2 milioni e mezzo di followers. Utenti “che condividevano informazioni false e contenuti divisivi su migranti, antivaccini e antisemiti a ridosso delle elezioni europee, oltre la metà a sostegno di Lega e 5 Stelle”.

La decisione – si viene subito a sapere – è arrivata grazie alle segnalazioni di AVAAZ. Non *Avatar*.



Una creatura comunque del tutto sconosciuta, fino ad oggi.

Si scusa immediatamente *Facebook*: “Ringraziamo *Avaaz* per aver condiviso le ricerche affinché potessimo indagare. Siamo impegnati nel proteggere l'integrità delle elezioni nella UE e in tutto il mondo”. Più genuflessi di così non si può.

E la misteriosa *Avaaz* conferma: “Le 23 pagine chiuse avevano in totale più follower delle pagine ufficiali di *Lega* (506 mila follower) e *Movimento 5 Stelle* (1,4 milioni di follower) messe insieme. Avevano inoltre generato oltre 2,44 milioni di interazioni negli ultimi tre mesi”.

Cifre, numeri e percentuali da brivido.

Ma a mettere ancora di più i brividi addosso è il profilo della sempre misteriosa *Avaaz*. Una ‘creatura’ a tante teste che fa capo al filantropo “*Mangia-Paesi*” **George Soros**.

Vediamo ora in che modo.

Quella “creatura” chiamata AVAAZ

Spuntata negli Stati Uniti, a New York dodici anni fa, nel 2007, *Avaaz* è una sorta di sigla finalizzata alla “*organizzazione di comitati di propaganda elettorale*”, di ispirazione tendenzialmente parademocratica.

Attraverso pletorici indirizzari mail, infatti, invade quotidianamente i computer di tutti gli iscritti alla sua piattaforma, *post* poi sponsorizzati e promossi su tutti i social.

Ma chi sono i burattinai della dinamicissima piattaforma che orienta i voti prima negli Usa e poi man mano in mezzo mondo?



En
tr
ia
mo
al
lo
ra
in
un
pe
rf
et
to
gi
oc
o
di
sc
at
ol
e

ci
ne
si
,
or
ch
es
tr
at
e
da
bu
ra
tt
in
ai
o
So
ro
s,
il
qu
al
e
un
qu
ar
to
di
se
co
lo
fa
fe
ce
cr
ol

la
re
-
sp
ec
ul
an
do
in
mo
do
cr
im
in
al
e
su
ll
a
st
er
li
na
-
an
ch
e
la
no
st
ra
li
ra
,
pr
ov
oc

an
do
i
pr
ov
ve
di
me
nt
i
la
cr
im
e
e
sa
ng
ue
de
ll
'u
lt
im
o
go
ve
rn
o
de
ll
a
pr
im
a
re
pu
bb

li
ca
di
ca
sa
no
st
ra
,
qu
el
lo
gu
id
at
o
da
G
iu
li
an
o
Am
at
o.

La sigla cardine mossa da Soros si chiama *MoveOn.org.*, attraverso la quale il magnate di origini ungheresi e naturalizzato statunitense controlla oltre 500 gruppi di 'influencer' made in Usa, che a loro volta si vedono recapitare 'regali' (sic) milionari da 'donatori' soprattutto a stelle e strisce.

Il gioco continua e si allarga nel suo raggio d'azione.

Infatti, sta perfettamente al gioco un misterioso sindacato yankee, "SEIU", nonché una ancor più misteriosa organizzazione di 'social justice warriors', vale a dire 'Black Livers

Matter”, sigle che già dal nome si commentano da sole.

Ma proseguiamo lungo il tortuoso e soprattutto ‘*border line*’ percorso delle sigle griffate Soros.

Da ‘Res Publica’ ad ‘Access Now’

Altra società strettamente affiliata al *magnate* si chiama ‘*Res Publica*’, una rete di ‘professionisti’ – per definirli così – dediti anima e corpo alla tutela del ‘bene pubblico’ (ari-sic) e del ‘buon governo’: proprio come anni fa proclamava ai quattro venti Berlusconi dalle nostre parti.

Negli States, a capeggiare questo vasto movimento di opinione pilotata via *web*, il magnate-filantropo *Mangia Paesi* Soros ha piazzato, come un perfetto burattino, tal **Ricken Patel**, pedigree che si tinge perfino di frequentazioni universitarie ad Oxford e poi corroborato attraverso esperienze maturate in seno all’*International Crisis Group*, che irradia la sua ‘democratica’ onda pacifista in svariati paesi, dal Sudan all’Afghanistan, dalla Liberia alla Sierra Leone.

Da
l
20
11
pr
of
on
de
il
su
o
im
pe
gn
o

a
so
st
eg
no
de
gl
i
at
ti
vi
st
i
si
ri
an
i,
Pa
te
l.
Un
ve
ro
cu
or
e
a
st
el
le
e
st
ri
sc
e
ch
e

pu
ls
a
an
ch
e
a
bo
tt
e
di
Ro
ck
fe
ll
er
e
Bi
ll
Ga
te
sF
ou
nd
at
io
n,
le
du
e
ma
jo
r
ne
ll
'e
mp

ir
eo
de
ll
a
's
ol
id
ar
ie
tà
,
a
st
el
le
e
st
ri
sc
e.

Manca all'appello un'altra sigla, sul fronte umanitario targato *Avaaz* in lungo e in largo per il mondo. E' quella di "*EIL Pariser*", fantasioso nome che agisce da perfetto passpartout per aprire le strade sia in direzione dell'ennesima sigla in campo, *Access Now*, oltre alla già citata *Avaaz* e alla madre di tutte le sigle, ovvero la corazzata di casa Soros, *Open Society Foundation*.

Una Open griffata Emma Bonino

Una corazzata che controlla le *ONG* di mezzo mondo, *Open*, e condiziona i destini di tanta politica, geopolitica, sottopolitica e parapolitica. Nell'*International Board* di *Open* – va ricordato – siede la nostra **Emma Bonino**, commissario *UE* esattamente vent'anni fa, oggi al timone di + *Europa* con **Bruno**

Tabacci e Benedetto Della Vedova. Una formazione politica che ha sempre ottenuto pingui finanziamenti dalle sigle dell'arcipelago firmato Soros.



Secondo il *Washington Post*, il gruppo *MoveOn.org* ha ricevuto nel 2004 "1,6 milioni di dollari da George Soros e da sua moglie".

Il
se
co
nd
o
bi
g
ne
ll
a
su
pe
r
li
st

di
fa
ns
de
ll
'a
lt
ra
co
ra
zz
at
a
ma
de
in
So
ro
s,
Mo
ve
On
,
si
ch
ia
ma
To
m
Pe
rr
ie
ll
o,
un
"f
un

zi
on
ar
io
de
l
Di
pa
rt
im
en
to
di
St
at
o
Us
a”
,
no
nc
hè
av
vo
ca
to
,
“g
ià
ra
pp
re
se
nt
an
te
de

ll
a
Vi
rg
in
ia
pr
es
so
il
Co
ng
re
ss
o
Us
a"
. Di
ch
ia
re
or
ig
in
i
it
al
ia
ne
, Pe
rr
ie
ll
o
è

un
de
i
pi
ù
in
fl
ue
nt
i
es
po
ne
nt
i
de
l
pa
rt
it
o
de
mo
cr
at
ic
o
a
st
el
le
e
st
ri
sc
e,
of

co
ur
se
.

Molto attiva sul fronte anti Putin, Avaaz. Tanto da organizzare una petizione contro i Mondiali in Russia: “opponetevi ai crimini della Russia in Siria”, il messaggio lanciato nel web; “non andate a giocare i mondiali”, lo slogan messo in rete mediante la piattaforma.

E adesso la non più tanto misteriosa Avaaz scende in campo a piedi uniti per condiziona il voto alle prossime europee.

Ai confini della realtà.

Ma da noi, chisseneffrega.

di Andrea Cinquegrani

Fonte: <http://www.lavocedelle voci.it>
